04184

MARINO FALIERO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CIVICO DI CUNEO

NEL CARNOVALE DELL'ANNO

1840

CUNEO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE PAY

CON PERMISSIONE

Music Library
UNC-Chapel Hill

Personaggi	Attori
MARINO FALIERO, Doge	*Sig. Giani Gio. Batt.*
ISRAELE BERTUCCI, Capo dell' Arsenale	*Sig. Coletti Domenico*
FERNANDO, intimo del Doge	*Sig. Gumirato Francesco*
STENO, Patrizio, uno dei Quaranta	*Sig. Bellegrandi Paolo*
LEONI, Patrizio, uno dei Dieci	*Sig. Mantegazza Pietro*
ELENA, moglie del Doge	*Signora Adelaide Mazza*
IRENE, damigella d'Elena	*Signora Amalia Sacchi*
VINCENZO, servo BELTRAME, scultore PIETRO, gondoliere GUIDO, pescatore	Partigiani del Doge

I Signori della Notte - I Dieci
Cavalieri - Artigiani - Pescatori - Servitori

L'azione è in Venezia nel 1355

Parole del Sig. Gioanni Emanuele Bidera

Musica del Maestro
Sig. Cavaliere Gaetano Donizzetti

Le scene nuove sono d'invenzione ed esecuzione
del Sig. Giuseppe Toselli di Cuneo

Il virgolato si omette

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

ARSENALE

CORO *di* ARTIGIANI *che lavorano*

P. 1.a Issa, issa, issa, là
Ed è vero...? bene sta.
P. 2.a È ver; lo narrano
Su Rialto, e v' ha chi giura
D'aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero...
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie.
P. 1.a Lei ch'è esempio di virtù?
P. 2.a Bada, tira, tira, là.
Bene sta.
P. 1.a Ma chi dicono che fu?
P. 2.a Hanno detto ch' è un patrizio...
P. 1.a Un patrizio! amici, zitto:
I Quaranta faran dritto.

P. 2.a Essi? abborran Doge e nui,
Perchè amici siam a lui:
Ah pur troppo noi siam miseri!...
P. 1.a Siam meschini?... vuoi tacer?
Spingi ancora verso qua.
Bene sta.
P. 2.a Cantiam l'inno di Falier.
Coro Zara audace, Zara infida!
Quattro assalti invan ti diero:
Pugna ancor, benchè affamata,
E Venezia ancor disfida.
Oh pro' Faliero!
Già la fossa è superata,
Non v'è muro, che sia intero;
Zara, trema, trema, o Zara,
Chè l'estremo si prepara.
Oh pro' Faliero!
» Ma dall'Ostro ecco che un nero
» Polverio s'alza, e ognor cresce:
» Delle picche appar la vetta,
» Grida all'armi la vendetta.
Oh pro' Faliero!
Già il nemico n'ha sorpresi,
Da ogni lato ecco siam presi.
Guai se Zara, guai se n'esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.
Oh pro' Faliero!

Ma Falier sorge, e il periglio
Misurato ha d' uno sguardo:
Dal gran cuor prende consiglio,
E assalisce egli primiero.
Oh pro' Faliero!
Egli primo esce dai valli,
Egli guida l'antiguardo,
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.
Oh pro' Faliero!

SCENA SECONDA

ISRAELE,
che è entrato alla metà del canto, e detti

Isr. Oh miei figli! è dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch' io di quella schiera,
Di Venezia anch' io guerrier.
V'era io pur, e gli era a lato
Quando fiero, insanguinato,
Sulla breccia fulminando,
Entrò in Zara il gran Falier.
Coro Oh tua gloria! oh fausto dì!
Isr. Sola or resta la memoria!
Quella etade, quella gloria
Era un sogno, che sparì.

SCENA TERZA

STENO *e detti*

Alcuni Amici! dei patrizii...
Steno... è turbato: mira...
Sinistro il vento spira.
Steno Che fate? la mia gondola *(Andando*
Non è finita ancor? *sopra ai lavori)*
Alcuni Signor...
Steno Forza è, che agli ordini
Io d'obbedir v' insegni,
O scioperati, indegni!
Olà, cacciati vadano *(Ad Israele)*
Dall'arsenal costor.
Isr. Signor, scusarli piacciati;
Nessuna colpa è in loro:
Immenso è qui il lavoro;
Trenta galere arrivano
Disfatte all'arsenal.
Primo è il servir la patria...
Steno Che osi tu, sciagurato! *(Fa l'atto di*
Isr. (frem.) Signor, io fui soldato... *batterlo)*
Steno Vil plebe agli altri simile
Avrai la pena egual.
(Parte minaccioso)

SCENA QUARTA

ISRAELE *e* CORO

Isr. Orgogliosi scelerati,
Vili voi, superbi ingrati!
Non vi basta il modo indegno,
V'aggiungete la viltà...
Qui ciascuno è fatto segno
Alla loro crudeltà.

Coro Maltrattarci, e taceremo?
Steno audace, ti vedremo...
Quest'ingiuria è iniqua, atroce...
Vien, contiamla alla città.
Vieni, parla: alla tua voce
Steno ognun disprezzerà.

SCENA QUINTA

GABINETTO NEL PALAZZO DEL DOGE

FERNANDO *solo*

Fer. No, no, di abbandonarla
Senza un addio, core non ho, che basti.
Partir m'è forza dell'iniquo Steno
L'oltraggiose al suo onor infami note
Necessità l'han fatto.

D'un sfortunato amore
Addio, care speranze!
Case paterne, ov' io
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio!
Di mia patria bel soggiorno
Rivederti io più non spero;
Susurrar più a me d' intorno
Aure amiche non v'udrò.
Cari luoghi, ore ridenti
Mi sarete ognor presenti,
Nè godervi, nè scordarvi
No giammai io non potrò.
» A tanto martoro
» Resister non so.
» Lontan da chi adoro
» D'angoscia morrò.
Un solo conforto
Il cor mi sostiene,
Pensar, che gli affanni
Rattempro al mio bene.
Se render m'è dato
Men tristo il suo fato.
L'esiglio e la morte
Fien dolci per me.

(Parte)

SCENA SESTA

ELENA, IRENE *e* DAMIGELLE

Ele. E narri il vero? io fremo
Vergava Steno l'oltraggioso scritto?
Ire. Tratto al consiglio lo confessa ei stesso,
E dell'infame eccesso
Riceve or forse la dovuta pena.
Ele. » L'onta, che il vil recava
» All'onor di Falliero e al mio,
» È tal, che niuna pena
» Può cancellar: ahi viva eterna fonte
» Sarà per me d'inestinguibil pianto!
Ire. » Il troppo tuo dolore
» Alla ragion dia loco.
» Fia punito fra poco
» L'empio, che osò contaminar tua fama;
» E a te la rende intera
Fernando generoso
Col volontario esiglio suo...
Ele. Fernando!
Deh taci (oh Ciel) non proferir quel nome
Cagion d'ogni mia pena (ahi giusta troppo!)
Non più vederlo io mai, odiarlo deggio,
E sveller dal mio core
Ogni memoria d'un incauto amore.

Ah quando in regio talamo
Felicità credei,
Io non sapea, che vittima
Pianger dovuto avrei.
No che infelice appieno
Non mi volesti, o fato,
Se ritrovar mi è dato
Il mio coraggio ancor.
Ah riedi pace in seno,
Ah riedi speme al cor.

Irene e Coro Ele. Spera, vedrai placato
L'ingiusto suo rigor.
(Celar vorrei la fiamma,
Che mi distrugge il core:
Spegner vorrei d'amore
Ogni scintilla in me).
Ma ognor mi freme in petto
Il più crescente affetto,
E in estasi soave
Mi porta a delirar.
Ma giunge alcun.

(Irene e Damigelle partono)

SCENA SETTIMA

FERNANDO *e detta*

Fer. È dessa.
Felice me!
Ele. Fernando!
E ardisci ancor?... *(In atto di partire)*
Fer. T'arresta.
Ele. No.
Fer. Per l'ultima volta...
Ele. Fuggir ti debbo.
Fer. Ah, per pietà m'ascolta!
Tu non sai, la nave è presta,
Che al mio cielo e a te mi toglie:
Un istante appena resta,
E le vele al vento scioglie:
Deh! che almeno io pianga teco
Quest' istante, ch'è l'estremo:
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà.
Ele. Che mai chiedi? ahi sventurata!
Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L'onta rea d' iniqui accenti.
Va: l' istante, in che t' intendo,
Divenir mi può tremendo;
Da sciagura più funesta
Va, mi salva per pietà!

Fer. Che ricordi? oh mio rossore!
Ahi crudele!

Ele. Parti, va.

Fer. Strinsi un brando, e del suo sangue
Presentar te'l volli io tinto,
O cader pugnando estinto
Pel mio amor, per la mia fe'?
Trattenesti tu il mio braccio,
La vendetta io cessi al pianto,
E un addio tu nieghi intanto,
Una lagrima per me!

Ele. Cessa, ah cessa! ogni tuo detto
È uno stral, che m'apre il petto.
La mia vita è un pianger sempre,
Ben lo sai, e sol per te.
Ma per lui, per lui, che t'ama,
Che suoi figli entrambi chiama,
Ah! va, lasciami, rimembra
Chi son io, crudel, chi se'!

Fer. Ebben io parto, addio.
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono,
Sarà del mio morir.

Ele. Ah, vivi, e questo dono *(Gli dà un velo)*
Di me ti parli ognor,
Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!

Vivi: la mia memoria
Sempre ti resti in cor;
Onor consoli e gloria
Un infelice amor.

Fer. Parto: la tua memoria
Dolce mi resta in cor;
Più caro della gloria
M'è il pegno tuo d'amor!

Fer. Il Doge!

Ele. Parti.

Fer. Oh Ciel!

Ele. Se più qui resti . . .

SCENA OTTAVA

FALIERO *e detti*

Fal. Elena . . . tu piangesti?

Ele. Io? sì. Finchè tranquillo . . .

Fal. Sarò tranquillo quando . . .

Ele. Ah, tu fremi?

Fal. Mi lascia or con Fernando.

Ele. Che mai sarà? . . .

(Parte)

SCENA NONA

FALIERO *e* FERNANDO

Fer. Signor, qual turbamento?
Fal. Leggi, o Fernando,
Leggi l' infamia de' Quaranta, e mia.
Fer. Orrendo abuso di poter! Per Steno,
Che la virtù di tua consorte, e il Doge
Così vilmente offese,
La prigionia d'un mese
E per un anno il bando!
Fal. Or va, l'insulto
Conta all' Europa; di', che restò inulto.
Godi, Venezia! O gondolier, che canti
Le glorie mie, canta or su queste soglie:
Marin Faliero dall' infida moglie.
Fer. E il soffri?
Fal. Anzi degg' io
Questo foglio segnar, dir, che di Steno
Son vendicato appieno ... il buon Leoni
Per più scherno alla danza osa invitarmi...
A me quel foglio! *(Firma il foglio)*
Oh giustizia del Cielo!
Tieni, riporta il foglio:
Poi t'apparecchia al ballo.
(Fernando parte)

SCENA DECIMA

FALIERO

» Come l'onta lavar della mia fronte
» Disonorata? come . . .

SCENA UNDECIMA

VINCENZO *e detto*

Fal. Ebben che chiedi?
Vin. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci.
Fal. (Colui, ch'ebbe da Steno
Oggi un novello insulto?)
Fa, che a me venga.
(A Vincenzo che parte.)

SCENA DUODECIMA

FALIERO

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA DECIMATERZA

ISRAELE *e detto*

Fal. Israele, che vuoi?
Isr. Chiedo giustizia
Contro l' iniquo Steno.
Fal. E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?
Isr. A te si aspetta.
Fal. Ma le mie proprie offese
Vanno impunite, e a me niegan giustizia.
Isr. Dunque partito altro non v' ha che l' armi?
Ho un core, ho un brando ancor per ven-
Fal. Se pur giungi a trucidarlo, (dicarmi.
Un ne sveni, e mille poi
Sorgeranno a vendicarlo.
Ma chi mai, chi mai di voi
De' Quaranta all'ardimento
Chi resistere mai può?
Isr. Sorgeranno in un baleno
Per punir l' iniquo Steno,
Della patria disonore,
Mille brandi e mille eroi:
Sorgan pure a mille i pravi,
Cadran tutti, o ch'io cadrò.

Fal. Mancherà difesa àgli empi?
Isr. Mancherà coraggio a noi?
Fal. Ne' tuoi detti havvi un arcano.
Parla . . .
Isr. Al Doge od a Faliero?
Fal. Sparve il Doge.
Isr. E il gran mistero
All'amico svelerò.
Già del Leone altero
L'astro abborrito oscura . . .
Fal. Silenzio . . . in queste mura
V'è chi ascoltar ti può.
E a rovesciarlo hai complici?
Isr. Il brando e il mio coraggio.
Di Steno l'alterigia
Fia doma dal furor.
Fal. È poca la tua smania,
La rabbia del tuo cor.
E per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.
Isr. Non bastan le nequizie
De' perfidi impuniti? . . .
Le tante sparse lagrime,
I talami traditi?
Fal. Sono tremende furie,
Che sbranano ogni cor. . .
Ma per salvar Venezia
No, non è tutto ancor.

Isr. La non mertata infamia
Di tua consorte? e l'onte
Del Doge? e quell'obbrobrio,
Che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?

Fal. Ah, qual rampogna! oh furie...
Oh, Steno! oh, mio rossor!

Isr. (Tace, pensa, in se tutto raccolto,
Meditando va strage e vendetta:
Cento affetti ravviso in quel volto,
Odio, sdegno, furore e pietà.)

Fal. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto,
Non invano gridate vendetta:
L'ultim'ora per gli empi s'affretta,
Il poter de' vili cadrà.)

Isr. Che risolvi?...

Fal. Al ballo vieni
Nelle case di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni
Quanti sono, e i nomi lor.

Isr. Non sperar, che un nome sveli,
Finchè il tuo non è il primier.

Fal. Osi tanto?

Isr. Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando.
O Faliero, ov'è il tuo brando,
Che salvò la patria allor!

Anche adesso un brando implora...

Fal. Sì: avrà quello di Falier.
Trema, o Steno, tremate, superbi,
Giunge alfine l'istante bramato:
Di Faliero l'onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà!

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh, s'affretti l'istante bramato!
Ogni insulto sarà vendicato,
L'empio Steno punito cadrà.

(A 2) Vincitori, o trafitti al cimento
Alta voce d'onore ci chiama:
A noi gloria promette la fama,
Che la morte rapire non sa. *(Partono)*

SCENA DECIMAQUARTA

CAMERA CHE METTE IN UNA GRAN SALA DA BALLO

LEONI *e* SERVI

Leo. Le rose di Bisanzio *(Ai servi)*
A piene man versate,
E le tazze di Cipro inghirlandate.
La luce uguagli il giorno.
Brillino in ogni loco
L'oro e le gemme e tutti i miei tesori.
Nulla manchi alla pompa.
Aspetto il Doge, e basti: ite. *(I servi part.)*

SCENA DECIMAQUINTA

STENO *in abito di maschera, e detto*

Steno Leoni,
Non ti stupir.
Leo. Che veggio?
Stamane condannato
Osi al ballo venir! A che ti guida
Un amor sventurato!...
Steno Sarò a tutti nascosto, ed anco a lei.
È ver, io l'amo, e tanto
Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte...
Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.
Leo. Calmati, Steno; qui gioja ed obblio...
Arriva il Doge: sii prudente.
Steno Addio.
(Si perde fra i Cavalieri nella sala.)

SCENA DECIMASESTA

CAVALIERI *e* DAMIGELLE *nella sala*

Coro Vieni dell'Adria *(Dentro la sala)*
Beltà divina,
Vieni, o Regina,
Lieti ne fa.

Rendi esultanti
I balli, i cantici,
Gloria e delizia
Di nostra età. *(Mentre cantano il Coro Fal. Elena e Fer. traversano la sala.)*

SCENA DECIMASETTIMA

ISRAELE, *che esce da una porta laterale,* e FALIERO

Fal. Siam soli? Attento veglia.
Isr. Occhio non havvi,
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
È propizio al segreto.
Fal. Or di': chi sono
I compagni all' impresa?
Isr. Eccoli: leggi.
(Dandogli un foglio)
Fal. Oh quanti nomi!
Isr. Eterni
Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.
Fal. Un Dalmata? *(Legge)*
Isr. Che viene
Co' suoi trecento a parteggiar.
Fal. Sta bene.
Un Pescator? . . .

Isr. Povero d'oro e carco
D'odio pe' rei.
Fal. E un Gondoliere ancora?
Isr. Con altri cento assiso in su la prora
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria.
Fal. Ed a Faliero.
E Beltrame Scultore? *(Cessa la musica del*
Funesto nome è questo... *ballo)*
Isr. Silenzio!...
Fal. Chi s'avanza?
Isr. Nessun. Finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me: sta pronto e mira.
Isr. Genio dell'Adria, or quella mente ispira!
Fal. » Un Pescator? un Dalmata?
» Trecento prodi ancor,
» Un Gondolier con altri cento uniti:
» Ma quel Beltram Scultor...
Isr. » Comincia il ballo.
Fal. » La notte scelta?
Isr. » È questa.
Fal. » Questa, che già s'avanza
» Sì tenebrosa?
Isr. » Sua feral sembianza
» L'opra somiglia, che pensiam.
Fal. » E il loco?
Isr. » Il pian, che mette al tempio

» Remoto di Giovanni.

Fal. » Ahi rimembranza!

» Sepolti ivi si stanno i padri miei!

Isr. » E anch'essi fremeranno!

Fal. » Taci: sospeso a mezzo

» Il ballo fu... va, la cagion ne apprendi.

(Isr. parte.)

SCENA DECIMAOTTAVA

FALIERO, *indi* ELENA

Fal. O superbo Faliero, a chi t'inchini
Per ricercar vendetta!...
A chi? alla plebe, e grandi cose aspetta.
Sì, alla plebe soltanto osa affidarsi
Il Doge invendicato: orrido ludo
Comincierò dal mio feretro a canto,
Ove tutto finisce... A che smarrita?

Ele. Una maschera ardita
Ogni mio passo spia, m'incalza ed osa...

Fal. In casa di Leoni alla mia sposa?

Ele. Partiam.

Fal. Terribil lampo
Agli occhi miei!

Ele. Partiam.

Fal. Io d'ira avvampo!

SCENA DECIMANONA

FERNANDO *ed* ISRAELE *parlando fra loro sul limitare del gabinetto, e detti*

Fer. Tu il vedesti?
Isr. Io con questi occhi...
Fer. Quella maschera sì altera...
Isr. Era l'empio.
Fer. L'empio! chi?
Isr. Era Steno.
Ele. e Fal. Steno qui?
Fal. e Ah! questa ingiuria estrema,
Fer. Questo inatteso insulto,
Perfido Steno, trema,
Inulto non andrà.
Ele. Fermati per pietà! *(A Fer.)*
Isr. Partiam, usciam di qua. *(A Fal.)*
Invitato all'empia festa
Non invan te avrà Leoni:
Altra offesa, e più funesta,
Se lo sdegno non sprigioni,
Se raffreni l'ire ancora,
A soffrir ti resterà.
Fal. Di vendetta batte l'ora, *(Ad Isr.)*
Tu mi scorgi, tu m'affretta;
La vendetta sol m' incora,

Mi precede la vendetta ;
Tante ingiurie , affanni ed ire ,
La vendetta finirà.

Fer. No , del lungo mio soffrire *(Ad Ele.)*
Vendicare alfin mi voglio;
Vo' punir lo stolto ardire ,
Tanti oltraggi , il fiero orgoglio.
Prego o pianto del codardo
L' ira mia non tratterrà.

Ele. Un mio detto, un solo sguardo. *(A Fer.)*
Imperava sul tuo core ;
Or non curi alcun riguardo
Dominato dal furore :
Se non vuoi vedermi estinta ,
Deh ! ti placa per pietà !

SCENA VENTESIMA

STENO *mascherato* , *e detti*

Isr. Eccolo : è desso.
Tutti Desso ?
Fal. Audace , in queste soglie . . .
Isr. Sotto mentite spoglie . . .
Ele. Ciel !
Fer. Scopriti , se hai cor.

Steno Qual io mi sia, non curo
La tua minaccia, o stolto:
Se mi vedessi in volto
Io ti farei terror.

Fer. (Basso parla: fra noi, Steno, (*Tra loro*)
Parlar più non dee che il brando.

Steno Tu m' inviti? oh gioja! quando?

Fer. Questa istessa notte?

Steno Il vo'.

Fer. Dietro al tempio di Giovanni,
Ove il loco è più tranquillo,
Al toccar del terzo squillo
Solo a sol t'attenderò.

Steno Guerra a morte!

Fer. A morte guerra!
Un di noi doman sotterra.

Steno Là m'attendi, ed io verrò.)

Ele. (Fra lor parlan, tutta io tremo.

Isr. Il fellone...

Fal. D' ira fremo!

Tutti E soffrir tacer dovrò!)

Fer. (Al mio brando or è fidata (*Tra se*)
La negata a noi giustizia:
Ei cadendo, vendicata
L' innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà.)

Ele. (Han deciso ! il guardo torbido
Spira sangue , e morte spira :
Implacabile nell' ira ! . . .
Oh di lor chi perirà !
Non sia vero il mio presagio:
Giusto Cielo, abbi pietà!)

Steno (Egli esulta , egli minaccia ;
Frema pur, mi guardi altero ,
Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.
Anche un'ora , e udrotti , o perfido ,
Steso al suol chieder pietà !

Isr. (Fra le danze anche , e fra il giubilo
La pazienza tua s' insulta ? (*A Fal.*)
E giustizia è sempre inulta ?
E di lor tu avrai pietà ?
O gl'indegni alfin periscano ,
O Venezia perirà.)

Fal. (Taci amico , taci e frenati:
Può tradirti qui il tuo sdegno;
La vendetta , ch' io disegno
Come fulmin piomberà,
Nel mio cor non fia , che sorga
Niuna voce di pietà.)

Coro Al ballo , al ballo , al ballo.

Isr. e Fal. Al ballo vadasi :
L'alta vendetta

D'alto silenzio
Figlia sarà.

Fer. e Ste. Al ballo tornisi:
L'ira funesta,
Che il petto m'agita,
Vendetta avrà.

Elena Ahi! qual preparasi
Scena funesta!
Straziata l'anima
Regger non sa.

Fine del Primo Atto

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

PIAZZA DE' SANTI GIOVANNI E PAOLO

È notte

da una gondola si canta il seguente

Coro Siamo figli della notte,
Che voghiam per l'onda bruna:
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto è messager.
Zitto, zitto, un' importuna
Voce ascolto da lontano
D'altro estraneo gondolier.
Ma sen parte... zitti... piano:
Si dilegua... non temer
L' indiscreto passegger.

Voce Or che in cielo alta è la notte (*Di dentro*)
Senza stelle e senza luna,
Te non sveglin le onde rotte
Della placida laguna:
Dormi, o bella, mentre io canto
La canzone del piacer.

SCENA SECONDA

FERNANDO *solo*

Notte d'orrore!... di tremendi augurj
Fatto segno son' io.
Freme il ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare...
Tombe degli avi miei quivi sepolti,
Siete voi, che chiamate?
E sia! morir saprò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a pianger tu resti!
Io ti veggio, or vegli e tremi,
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora, che è sonata,
Ti par l'ultima per me.
Ah! se ver fia quel, che temi,
Trovi almen pietoso un core,

Che: felice, dica, ei muore,
Se potea morir per te.
(*Battono le tre ore*)
Questa è l'ora... una mano di fuoco
Par, che il core m'afferri, e che m'arda:
A quel suon ogni pianto dia loco,
E lo sdegno sottentri al dolor.
Pur non giunge, cotanto egli tarda,
Egli? Il dubbio comincia agitarmi.
No! alcun vien: forse è desso: sì: parmi.
Egli è desso, e mi cerca - Oh furor!
Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier...
Vedrai che sangue costa
L'insulto al mensogner!
Per lei snudiam la spada,
Ed a pugnar si vada.
Un vel, dolce memoria!
Mi posa sopra il cor.
M'è pegno di vittoria,
Elena, e di valor. (*Parte.*)

SCENA TERZA

CORO, PIETRO, GUIDO, BELTRAME
da una gondola, che si avvicina alla riva

Siamo figli della notte,
Che voghiam per l'onda bruna:
L'eco sol dell'acque rotte
Dalla torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto è messagger.

SCENA QUARTA

FALIERO, ISRAELE *approdando, e detti*

Piet. Finì la festa di Leoni?
Isr. È a mezzo.
Guido e Beltram son qui?
Piet. Siamo qui tutti.
Isr. A che è la notte?
Gui. Toccar l'ore la terza.
Piet. E questi?
Isr. È un difensore
Della plebe e di noi.
Gui. Patrizio parmi...
Piet. Una face!
Bel. Che veggio?...
(Cava una lanterna cieca)

Gui. Il Doge *(Tutti snudano i ferri)*
Coro All'armi!
Isr. Fermate, amici, o ch' io . . .
Piet. Tu primiero . . .
Isr. Se ardite *(Snuda la spada)*
Movere un passo ancor. . .
Fal. Prodi, ferite!
Bello ardir di congiurati!
Contro un veglio cento armati;
Cento brandi contro un solo:
Belle prove di valor!
Coro Ah, tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor!
Isr. Egli, amici, a voi si unisce
Per punir chi ci perdè.
Coro Di Venezia il Doge ardisce
Qui venire?
Fal. E il Doge ov'è?
Questa larva è già sparita,
Sol Falier vedete in me.
Quel Falier, che in Zara, in Rodi
Vi guidava alla vittoria,
Reca a voi le sue vendette
Contro i perfidi oppressor.
Coro Del più grande degli eroi
Chi non fidasi all'onor?
Isr. Dunque all'opra.
Fal. Un'alba ancora,

E una notte...

Gui. e Coro Ah! quell'aurora
Quanto è tarda a comparir!

Isr. Danne il segno del ferir.

Fal. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete: il punto è quello,
Che per l'Adria il dì più bello
Mai dall'onde non uscì!
Or giuriam su queste spade
Morte ai Dieci...

Isr. Il fulmin cade.
Anche il ciel minaccia irato *(Tuona)*
I superbi... immoti qui
Noi giuriam... *(Si sente fragor di spade)*

Fal. Che avenne mai?
Un cozzar di brandi io sento...

Isr. Parmi... oh!... sì...
Ah! *(Grido di dentro)*

Fal. Qual lamento
Scese all'alma e mi atterrì!...

Isr. Gente! olà, correte: un fugge?

Fal. Freme il vento e l'aria mugge?

Isr. Che fatal presentimento!

Fal. Quel lamento mi colpì.

Isr. Quel lamento di spavento
Come un fulmin mi atterrì!

SCENA QUINTA

GONDOLIERI *che portano* FERNANDO *moribondo*

Piet. Là trafitto, nel sangue ravvolto
Ritrovammo quest'uomo, che muor.
Fal. Una face, che io scopra quel volto...
Isr. Ecco un lampo, che rompe l'orror.
Fal. Ah, Fernando! *(Balena)*
Isr. Fernando... oh sventura!
Fal. Ah, mio fido!
Tutti Qual nuovo terror!
Fer. Io vendicarti!..... Steno....
Mi ha morto.... Ahimè! che un gelo
M'investe... Ah questo velo
Copra... il mio... volto...
Fal. Ah no!..
Vivi.
Fer. Trafitto a morte....
Vendica tua consorte...
Ch' io moro...
Tutti Egli spirò.
Fal. Ah! Fernando! *(Per abbracciarlo)*
Isr. *(Opponendosi)* Ahimè! Faliero...
Fal. Ove son? Chi piange qui?...
Ove andò?... dov'è? morì!...
Voi chi siete? che piangete?
E Fernando ov'è?...

Tutti Morì!

Fal. Fosca notte, notte orrenda.
Tante colpe invan tu celi.
L'ira mia sarà tremenda,
Morte ovunque spargerà.
Esci, o brando, e sui codardi
Strage, orror, rovina affretta:
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà.

Coro Trista notte, il corso affretta,
Cedi il campo alla vendetta:
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.
Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta, ed ei l'avrà.

Fal. Non un'alba, non un'ora
Più rimanga ai scellerati.

Tutti Questo scoglio di pirati
Ferro e foco struggerà.

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

APPARTAMENTO NEL PALAZZO DEL DOGE

IRENE, ELENA *che dorme e* CORO *di* DAMIGELLE

Coro La notte inoltrasi
Più tenebrosa:
In sopor languido
Ella riposa.
Ah non la destino
Tristi pensier!

Irene D'augelli lugubri
Odo un lamento:
È questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar, che frangesi
Dal gondolier?
Si desta . . .

Ele. Ah!

Ire. Qual spavento!...

Ele. Irene... Irene..
Qual terribile sogno...

Ire. E che sognasti?

Ele. Rifugge il mio pensiero...
Nè giunse ancor?

Ire. *(Al Coro)* Chi viene?

SCENA SECONDA

FALIERO *ed* ELENA

Fal. Vegli... o sposa? *(Entra turbato)*

Ele. Per te...

Fal. Dona per poco
Alle membra riposo...

Ele. È ghiaccio la tua mano...

Fal. E il core è foco

Ele. Fra l'ombre in sì tard'ora?

Fal. Era dover.

Ele. (Che fia!...) Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiere...

Fal. Io?...

Ele. Tu lungi da me?

Fal. Era dovere.

Ele. Dover?... Fra tanti amici
Nessun t'accompagnò?

Fal. Fuorchè l'onor e il brando.
Ele. E in tal notte Fernando
Anch'ei t'abbandonò?
Fal. L'accusi a torto...
Fernando! ah!...
Ele. Taci? ohimè!
Fal. Fernando è morto.
Ele. Egli cadde per me!
Fal. Degno degli avi.
Ele. Il sol, che sorge ed io
Non vedrem che un sepolcro!
Fal. E mille ancora
Ne scorgerà l'aurora.
La plebe e il Ciel congiura
Per vendicarmi appieno.
Ele. Oh qual sventura!
Ma qual fragore io sento!
Fal. Battono l'acqua cento remi e cento:
Pur non aggiorna... E l'alba
Ancor lontana parmi...
Anzi tempo il segnal? *(Per partire)*
Ele. T'arresta...
Fal. All'armi.

SCENA TERZA

LEONI *e detti*

Leo. Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge
E minaccia lo stato:
Te dimandano i Dieci: or vieni.
Ele. Oh Dio!
Leo. T'affretta...
Fal. Or di Venezia il Re son io.
Leo. È il Doge, che sì parla?
Fal. *(Snuda la spada)* Empi, tremate!
Faliero vendicato in me tu vedi.
Leo. Olà...

SCENA QUARTA

I SIGNORI DELLA NOTTE *e detti*

Fal. Io fui tradito!
Leo. Il ferro cedi.
Già confesso tu sei:
I tuoi complici rei
Sono in carcer.
Fal. *(Freddamente)* Sta ben pronto son io.
Leo. Mi segui.
Ele. Ahimè, fermate!
Fal. Elena, addio.

SCENA QUINTA

ELENA, IRENE *e* DAMIGELLE

Ele. Tutto or morte, oh Dio, m' invola!
Sempre trista e sempre sola
Fra due tombe io piangerò.
Or su me la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò!
Coro ed Ire. Or su lei la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò!
Ele. Dio clemente, ah! mi perdona,
Rea son io, pregar non oso.
Ah! se il cielo mi abbandona,
Senza madre e senza sposo,
Io deserta, sciagurata,
Dove i passi volgerò?
Ire. Deh, ti placa, o sventurata.
Ele. Son l'orror della natura!
Cor. Ir. L'infelice è disperata!
Ele. Il tenor di ria sventura
Giorno e notte io piangerò!
Ire. Nel tenor di tua sventura
Sempre teco io resterò.
Tutti Deh, ti placa, o sventurata.
Sempre teco io piangerò!

Ele. Fra due tombe, tra due spettri
I miei giorni passeranno;
Una spada ed una scure
A me innanzi ognor staranno:
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti inalzerà.
Solo a me spietato il fato
Una tomba negherà.

Coro Fia per lei la morte adesso
Non supplizio, ma pietà!

SCENA SESTA

SALA DEL CONSIGLIO DEI DIECI

LEONI, BELTRAME *dal lato dei Dieci*
ISRAELE, GUIDO, PIETRO *ed i loro seguaci incatenati*

Leo. Il traditor Faliero
Già in poter vostro sta.

Cor. Die. Lode a Leoni! È salva
Dalla fatal rovina
De' mari la Regina,
Dell'Adria la città.
Chini la fronte a terra
L'empio, che a lei fe' guerra:
La Veneta giustizia
Giammai perdonerà.

SCENA SETTIMA

DOGE *e detti*

Leo. Ecco il Doge.
Coro Silenzio.
Fal. Chi siete voi? qual legge,
E a voi chi diede il dritto
Di giudicar il Doge?
Leo. Il tuo delitto.
Or ti discolpa.
Fal. Ogni discolpa è vana.
Se giudicò il Consiglio,
Se affrettar qui si vuole il mio periglio.
Isr. Viva Faliero.
Coro Viva!
Fal. Oh chi vegg' io?
Leo. Vedi i complici tuoi.
Fal. Voi fra ritorte!
Ahi, miseri!
Isr. O mio Prence!
Leo. I vili a morte.
Isr. Siamo vili, e siamo prodi
Quando in Zara, e quando in Rodi
Sulle torri, sulle porte
Del Leone i rei stendardi
Pei codardi...
Leo. A morte, a morte.

Isr. Sì, andrò a morte ed alla gloria;
Un addio, e a morte andrò.
Fal. Ah Israele, un giorno in Zara
T'abbracciai fulmin di guerra.
Isr. Ah ben altro sol rischiara
Quest' iniqua infame terra,
Di quel sol, che in Zara e Rodi
Che vittoria illuminò.
Per te gemo, o Prence amato
Non per me, non per i figli,
Delle tigri insanguinato
Io ti spinsi fra gli artigli
Dispietati, e a morte andrò:
Leo. Gui. S'eseguisca la condanna.
Isr. Il palco è a noi trionfo:
Or v'ascendiam ridenti;
Ma il sangne dei valenti
Perduto non sarà;
Verran seguaci a noi
I martiri e gli eroi.
E se anco avverso ed empio
Il fato a lor sarà,
Avran da noi l'esempio
Come a morir si va.
A 3 No, la patria dei tiranni
Più nostra non sarà..

Fal. Ah Venezia la tiranna
Quanti invitti perderà;
Rimirate chi vi danna,
Il terror e la viltà.

SCENA OTTAVA

I Dieci, Leoni, Faliero *e* Guardie

Leo. *Falier, già Doge di Venezia, e Conte*
Di Val Marino,
Condanniamo a morte
Di fellonia convinto. Appiè del trono
Deponi tosto la ducal corona.
Fal. Io la depongo. Inutil peso è dessa
Alla cadente salma. *(La getta in terra)*
Finiste, o Dieci. Al mio morir io presso
Solo esser vo'. Lasciatemi a me stesso.
(Partono i Dieci.)

SCENA NONA

Elena *e detto*

Ele. Faliero!
Fal. Oh di mie pene,
Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
Fai l'infelice, che ti stringe al seno!

Ele. Che inaspettata calma!...

Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine
Or per l'ultima volta...

Ele. Mi scoppia il cor!

Fal. Il tuo Faliero ascolta.
De' miei tesori a parte
Vengan gli sventurati
Figli de' condannati:
Le vedove de' rei....

Ele. E de' tesori miei.

Fal. E che rimane allora alla mia sposa?

Ele. Un voto ed una benda.

Fal. Oh generosa!
Chiuda una tomba sola
Fernando e me... E questo vel.....

Ele. (Che miro?)

Fal. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?

Ele. (Me infelice!)

Fal. Tu fremi?

Ele. Ah mi punisci...
Di vergogna avvampo ed ardo...
Togli, ah togli dal mio sguardo
Questo vel!... morte o perdono!
Rea consorte...

Fal. Oh morte! morte!

Ele. Qui prostrata innanzi a te...

Fal. Tu mancavi a me di fe?...
Rea? Gran Dio!
Ele. Deh, mi ascolta!
Non fu pegno...
Fal. E chi osava...
Ele. Ei più non è.
Fal. Ei, Fer... taci, sciagurata:
Va, rimani in questa terra
De' rimorsi in fra la guerra...
Sul tuo capo io scaglio... ah no!..
(Santa voce al cor mi suona:
Se da Dio brami pietà,
Ai nemici tuoi perdona,
Dio dal ciel ti assolverà).
Ele. Giusto Cielo, a lui tu dona
Il perdon, com' ci perdona
Alla sposa delinquente,
Alla rea, che si pentì.
Fal. Dio pietoso, Dio clemente,
Come or io perdono a lei,
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì.

SCENA ULTIMA

I SIGNORI DELLA NOTTE *e detti*

Coro Vieni, Falier, già l'ultima
Ora per te suonò.
Fal. Addio.
Ele. Mi lasci in pianto!
Fal. In ciel sarai tu resa
Per sempre all'amor mio...
Ele. Ah, ch'io ti perdo intanto...
Fal. Per questa terra addio...
In ciel ti rivedrò.

(Elena cade tramortita.)

Fine